

INTERVISTA | Carla Ruocco | Deputata e componente del direttorio M5S

«Nessun caso Pizzarotti, ma coerenza sui valori»

«Un'impresa deve poter resistere sul mercato: al via Pmi tour in tutte le regioni»

Manuela Perrone

ROMA

■ «Non c'è alcun caso specifico nel merito: il regolamento che i cittadini sceglieranno verrà applicato indistintamente». La deputata Carla Ruocco, una dei cinque componenti del direttorio, respinge l'accusa secondo cui il nuovo regolamento M5S che da oggi va al voto degli iscritti sia stato scritto "contro" Federico Pizzarotti, procrastinando la sua sospensione fino a poterli impedire di ricandidarsi.

Allora perché questo intervento?

Siamo un Movimento in forte crescita, i cittadini ci stanno dando fiducia e Italia 5 Stelle a Palermo lo ha dimostrato. Per questo occorre semplificare alcune procedure e adeguarle. È uno sviluppo ordinario, per tutelare e rafforzare l'idea e i principi del M5S.

Grillo rientra come «capo politico», Casaleggio jr ha debuttato. Il Movimento ha veri vertici, non più soltanto garanti...

Mai avuto dubbi che la figura di Beppe fosse indispensabile, mai creduto al passo di lato. Davide è a sua volta importantissimo perché, con Rousseau, dà corpo alla democrazia diretta, cuore del M5S.

Lei è stata tra le più critiche sulle mosse di Virginia Raggi. Roma la preoccupa?

Raggi è la sindaca, prende le decisioni e se ne assumerà onori e oneri.

Regole a parte, cosa serve al Movimento per crescere?

Essere coerenti con i propri principi e valori, andare avanti nello sviluppo delle idee e concentrarsi sui programmi.

Ci sarà ancora il direttorio?

È nato perché ciascuno di noi

portasse avanti alcuni temi. Non è un organo. La mia missione è precisa: occuparmi delle piccole e medie imprese. Quello che faccio.

Chi sceglierà il candidato premier del M5S?

Ora è importante concentrarsi sui programmi, non sulle persone.

Dal palco ha detto che Renzi non ha mai avuto una politica economica. Voi invece?

Renzi ha basato la sua non politica su provvedimenti estemporanei che non assicurano stabilità al sistema economico, non danno fiducia e bloccano gli investimenti. Così il Paese non cresce. Noi vogliamo partire dal reddito di cittadinanza, che insieme a una politica di sviluppo delle Pmi riattiva il circuito economico.

«Pmi al centro» è un mantra che abbiamo sentito spesso...

Abbiamo già dimostrato che il nostro microcredito, alimentato con i 17 milioni dei tagli ai rimborsi dei parlamentari, funziona benissimo: migliaia di piccole imprese stanno nascendo. Ma un'impresa va anche messa nelle condizioni di resistere sul mercato: per questo proponiamo alleggerimento del carico fiscale, semplificazione burocratica massiccia, abolizione di Equitalia, addio all'Irap per le microimprese, revisione del regime dei minimi. In autunno partiremo con un "Pmi tour" in tutte le regioni.

Il M5S insiste sull'uscita dall'euro, previo referendum.

L'euro o si corregge o si distrugge da sé: è una valuta troppo pesante per le economie più deboli. L'Ue accentra i controlli impoverendo le autorità nazionali senza dotarsi di un sistema di condivisione dei rischi sui debiti pubblici. Per l'unione bancaria si applicano meccanismi come il bail in senza attivare un Fondo di tutela dei depositi. Questo quadro condanna le imprese alla mancanza di competitività. Noi vogliamo invertire la rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

